

Carissimi,

per mezzo di un soldato della mia batteria vi mando la presente.=

Dopo spostamenti vari mi trovo ora a Katjk a 50 Km. circa oltre Stalino. Anche qui tutto calmo. Dal vero fronte si dista un 30 / 40 Km.= Però gli altri gruppi dello stesso reggimento sono già in linea da un pezzo e sparano tutti i giorni. Sembra che del III° Gruppo per ora non ci sia bisogno. Fino adesso non ci è mai mancato niente. Si mangia e si dorme abbondantemente. Non ci sono acquedotti e per questo si adopera acqua di pozzo. Però acqua pulita e prima di berla si fa bollire. Eppoi non c'è pericolo di malattie perché anche qui ci fanno le punture antitifiche e prossimamente sembra anche quelle contro il colera.

La posta arriva regolarmente ogni due giorni. Impiega dagli otto ai dieci giorni. I pacchi impiegano un po' di più ma anch'essi arrivano regolarmente.- Finora non ho ricevuto riscontro alla mia dove vi chiedevo di mandarmi gli indumenti estivi di cui sono completamente sprovvisto. Sapete bene infatti che mi sono portato via solo roba di lana. Vi prego pertanto, qualora non aveste già provveduto, di spedirmi subito quanto richiestovi.

Il 26 del mese scorso ho avuto occasione d'incontrare un sergente di Padova che ritornava in Italia con una tradotta sulla quale faceva servizio. Gli ho consegnato un pacchetto per Bruna dove c'erano anche dei sigari per papà. Spero che nel frattempo lo avrete ricevuto e che Bruna avrà seguite le istruzioni che le davo con una lettera consegnata assieme al pacco allo stesso sergente e con un'altra mia successiva. C'era anche un rotolo di fotografie da sviluppare e stampare. Sono sempre in attesa che me ne mandiate una copia per ciascuna numerate in corrispondenza alle negative. A Casa Tolomei le farete vedere e consegnerete loro le negative che vorranno. Alla presente accludo altre negative che farete stampare, comportandovi coi Sigg. Tolomei come per le precedenti. A me non è necessario me ne inviate copia.=

Ieri ho ricevuto posta anche dagli zii Paccagnella ai quali ho subito risposto. Anche gli zii Chiavelli e la nonna mi hanno scritto. Siccome mi dicono di aver spedito La Domenica del Corriere, avvisateli di non mandarmi più giornali perché non arrivano. Sono sempre in attesa di posta dallo zio Umberto.

Ho sentito della partenza di Bepi. In questi giorni gli ho mandato una cartolina. Che Bruna mi tenga informato sulla sua destinazione.

Accludo una lettera per Iris che farete il piacere di consegnare. Vi ringrazio molto per l'affetto che le dimostrate. Lei mi scrive spesso di Voi e di essere molto felice del vostro trattamento familiare. Mi auguro che sia sempre così.

La mia occupazione è quella del furiere. A tempo perso faccio anche l'autista. Sono sergente da circa un mese ma in realtà non lo sono ancora perché questa è come la fiaba di "Sior Intento". Quando mi hanno detto che ero promosso, significava solo che la mia proposta era al Comando di Reggimento, il quale, invece di fare uscire la nomina sull'ordine del giorno, ha voluto prima richiedere i dati matricolari all'Ufficio Matricola a Padova. In questi giorni deve essere arrivata la risposta per cui ritengo sia questione ormai di poco. Potete senz'altro continuare a scrivere sergente.

Tanto perché vi possiate fare un'idea del mio viaggio e delle tappe fatte, vi tratterò press'a poco l'itinerario percorso e vi racconterò qualche episodio, fra i più salienti, quelli che mi verranno alla mente:

9. Febbraio = Partenza al mattino ore 7,30. Nello stesso giorno fermate

di qualche minuto a Verona ed a Trento.

10 Febbraio = Al Brennero. Fermati qualche ora per il cambio delle Lire in Marchi.

11 = Vienna

12 = Budapest. Fermati per il cambio dei Marchi in Pengo.

13 e 14 = Sempre in movimento. Attraversate cittadine e paesetti vari.

15 = Arrivo al confine Ungaro-Romeno. Cambio dei Pengo in Lei.

16 = Chisinau, capitale della Bessarabia

17 = Arrivo a Tighina dove abbiamo lasciato il treno per riprendere il viaggio in autocolonna.-

=====

Fatta eccezione per la grande seccatura che mi era data dal cambio della valuta (perché dovevo per ogni militare - e sono 120 - cambiare importi diversi secondo quel che avevano e quindi anche fare calcoli diversi per vedere il corrispondente in valuta del territorio prossimo) il quale cambio è sempre avvenuto di notte, il breve periodo trascorso in treno è stato forse il migliore di tutto il viaggio.=

Ricordo che al Brennero sono sceso dal treno alle due di notte con la mia busta di soldi a tracolla e mi sono sprofondato nella neve fino al ginocchio. Buio pesto. Una bufera che non aveva niente a che vedere con quella di Wally. Avrò girato così alla cieca per una mezz'ora e, quando finalmente ho trovato uno con una lanterna e gli ho chiesto di accompagnarmi all'Ufficio Cambio, questo in cattivo italiano mi rispose che non capiva, non mi rimase che proseguire con la speranza di arrivare da solo.= Sono arrivato infatti e vi ho trovato un Capitano che, come se niente fosse, mi rimandava al treno per chiamare un ufficiale, indispensabile, secondo lui, per le operazioni di cambio. Ero talmente sfinite, più moralmente che fisicamente che, senza tanti preamboli, gli ho risposto che il denaro lo avevo io; che se voleva cambiarmelo si poteva fare lo stesso, ma che una volta io fossi ritornato al treno non sarei più venuto di ritorno e tutti si sarebbero tenuti le loro Lire. Frattanto a salvare la situazione era entrato un ferroviere ad avvisare che fra cinque minuti il treno ripartiva e così il sig. Capitano si è deciso. Lui faceva conti ed io, cercando di seguirlo nelle operazioni, ad ogni fischio del treno pensavo già che sarei rimasto giù. Poi ho sentito anche la trombetta di partenza ed il convoglio che si muoveva. Ho raccolto i vari pacchetti di Marchi e via di corsa, "patatim e patatum" in mezzo alla neve a grandi salti. Sono riuscito a prendere uno degli ultimi carri sul quale c'era la 1100 e mi ci sono schiaffato dentro. Mi sono toccato - guardarmi non potevo - ed ero certamente più neve che Sensi Celestino.= Incominciamo bene, mi son detto.= Verso mattina alla prima fermata sono ritornato al mio vagone ed alla mia branda. I vagoni per la truppa avevano la stufa e si stava bene. Il convoglio portava anche il carro cucina per cui c'era ogni giorno puntualmente il rancio caldo.

Il bello è incominciato poi. Sui camion non c'è la stufa e per quanto io avessi il mio posto riservato in cabina, posso assicurarvi che faceva freddo ma veramente un freddo cane.

18 Febbraio = Era in programma per quel giorno l'arrivo a Odessa. Km.200 circa, strada buona, e quindi bastava partire verso mezzogiorno. Si parte invece alle 14. Prendo anch'io un autocarro perché l'autista era indisposto, e avanti. Roba da matti. Strade che non erano strade. Sembrava di andare in una di quelle macchine che si vedevano circolare per i viali delle Fiere Campionarie e che avevano le ruote ovali. Lì però non si pagava il biglietto ed gli scossoni vari, sussultori e ondulatori, più accentuati, quindi . . . . maggior vantaggio al compratore. Credo di aver collaudate le mie capacità manovriere in quella tappa. Il Gruppo

